

I granata di Radice sfatano il «complesso del sud»

Importante passo avanti del Torino verso la qualificazione

Una gran botta di Pulici piega il volitivo Lecce

I granata hanno dovuto faticare molto, dimostrando però di essere già abbastanza «in palla»

MARCATORI: al 9' del p.t. Pulici.

LECCE: Nardin; Lorusso, Pizzella; Mayer, Zucchi, Russo, Sartori, Camillo, Skoglund, Cianci (dal 60' Batticelli), Montenegro, N. 12; Vannucci; 13: Lo Prieno; 15: Nura; 16: Bettadi.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Butti, Muzzini, Santini; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli (dal 50' P. Sala); Pulici; 12: Ferrara; 13: Gorin; 11: Garritano; 15: Filizgi.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

DALL'INVIATO

LECCE — Con una botta secca di Pulici, dopo soli 9 minuti di gioco, il Torino ha superato l'ostacolo di Lecce, primo del doppio impegno nel Sud (la prossima gara in programma mercoledì con il Bari), compiendo un importantissimo passo in avanti verso la qualificazione in Coppa Italia. I granata hanno vinto il risultato ci sta tutto, ma per conseguirlo hanno faticato moltissimo prima di ridurre alla ragione il volitivo Lecce, per nulla intimorito dal valore degli avversari.

Quindi la prudenza di Radice, nell'immediata vigilia di questo confronto, era pienamente giustificata. Il risultato ha contribuito senz'altro alla sconfitta (2 a 1) dell'anno scorso, sempre sul campo di Lecce, sconfitta che costò molto cara agli allora freschi campioni d'Italia, che furono eliminati dal girone di Coppa Italia, tra gli altri, da Gigi Radice nella sua carriera di tecnico non è ancora mai riuscito a centrare. Quest'anno la sorte ha avuto un'altra volta i granata hanno lasciato a casa la presunzione e il loro complesso di superiorità; si sono coperti di umiltà, di cenere, e si sono presentati a Lecce con umiltà, con prudenza. Fin dall'inizio della gara, i granata hanno subito cercato di imporre la legge del più forte. Niente pressapochismo e riluttanza, ma subito una netta affermazione, con il motore portato a pieno regime di giri.

Qual se Claudio Sala e compagni avessero fatto il contrario sarebbero senz'altro andati incontro a una dura sconfitta. Pulici, invece, ha messo la mordacchia ai padroni di casa quanto mai desiderosi di ripetere l'exploit dell'anno scorso, quanto dovuto mettercela proprio tutta, tirando a volte fuori gli artigli.

Templificare le cose alla squadra di Radice è un po' stato, come si è detto sopra, Paolo Pulici che è stato letto ad approfittare di una «fambola» di un difensore cessato per far secco l'incolpevole Nardin con una bordata da non più di tre metri. Con un gol di vantaggio per i granata tutto è stato semplice: hanno potuto respirare, ma non certo cullarsi sugli allori. Il Lecce, in un'azione di mai sgomentato, ha incassato il colpo, senza avvilirsi, e dopo aver messo nel cassetto le velleità di un ritorno all'avversario sullo stesso piano della tecnica, ha cominciato a carburare e ha preso d'assalto le roccaforti avversarie.

Guidati da un difensore, il capitano, geniale, ma nello stesso tempo semplice e rapido nell'esecuzione, condotto da un Sartori molto mobile, ma a volte troppo polemico, la squadra pugliese è andata in pie di una circostanza vicino al pareggio, facendo vacillare in alcuni momenti la retroguardia granata, soprattutto quando alle azioni venivano impresse accelerazioni improvvise.

Ma le conclusioni dei padroni di casa non sono state fortunate. All'11' Sartori serviva abilmente S'ognind, che portava molto bene facendosi la difesa avversaria, quindi invitava Castellini all'uscita. Ma il lieve tocco d'effetto del numero nove genovese, faceva in barba il rullo per dandosi oltre il portiere. I padroni di casa poco o niente lamentano per un gol annullato a Zaganò, che lanciato da Montenegro partiva sì in scorcio ma la palla veniva però toccata da Santini che praticamente la rimetteva in azione; l'arbitro Benedetti era inflessibile e non sentiva storie, concedendo una punizione, scartata da Zaganò, che dice da parte loro, con un Lecce sempre più attico e pericoloso, preferivano serrare le file tentando di alcune sortite in contropiede.

Si verificava quindi quello che Radice temeva (l'espansione dell'anno scorso è stata senz'altro sulle piazze). Ma il Torino di ieri mostrava di essere molto più adusto e molto più smaltito. Non si scomponeva di fronte al dilagare degli avversari,

pur tremando in alcune circostanze, rinforzava gli ottimi, attendeva che la furia del Lecce si esaurisse, per risalire in cattedra e prendere in mano il controllo delle operazioni. Così per tutta la seconda metà del secondo tempo, senza sforzarsi, i granata riuscirono ad annullare le velleità degli avversari e nello stesso tempo si rendevano pericolosi in almeno quattro occasioni quando S'ognind, Pulici e Graziani sfioravano il raddoppio che soltanto l'abilità di un Nardin in una di quelle scivolature, così senza altri soccorsi, la partita giungeva al termine con il risultato che non mutava. La squadra di Radice ha fatto un ottimo lavoro di terri di essere abbastanza in palla; infatti un Torino meno in forma non sarebbe riuscito a portarsi a casa i due punti in palio. Sono andati molto bene Pulici, Zaccarelli e Butti, mentre un po' in ombra è apparso Graziani ben controllato dal coreico Zaganò.

Bene il Lecce, anche se forse dal confronto con granata i pugliesi avrebbero meritato qualcosa in più. Dopo la prova con il Torino il Lecce non accantona serie possibilità di promozione in serie A. Nel campionato che sta per arrivare.



Paolo Caprio Renato Zaccarelli, uno dei granata più in forma.

Novanta minuti tutti giocati nell'incontro calabrese (2-2)

Girandola sotto rete in Catanzaro-Vicenza

Una miriade di occasioni mancate nel primo tempo - Infortunato il veneto Lelj

MARCATORI: s.t. 22' Bolzoni (C), 25' Rossi (V), 43' Falanca (C), 41' Rossi (V).

CATANZARO: Casali; Nicolini; Felizzaro, Mosè, Vignandò, Gropoli, Maldera; Rossi, R. Impropria, Bolzoni, Arbibrio, Falanca (in panchina); F. Faloppa, Rosi (in panchina); Solfaro, Sandreani, Stefanello.

VICENZA: Galli; Lelj (10' s.t. Dolci), Callioni (30' s.t. Vianini); Lorini, Prestantini, Carrara; Briscchi, Savi, Rossetti e i giocatori di riserva: F. Faloppa, Solfaro, Sandreani, Stefanello.

ARBITRO: Pieri, di Genova.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Più che a raccontare, partite come queste che il Catanzaro e il Vicenza hanno fatto ieri pomeriggio, meritano di essere viste, viste e ricordate a lungo. Una altissima di situazioni favorevoli di imposte e contrattacchi che trova riscontro tra l'altro anche nell'andamento del risultato della partita che alla fine ha premiato in egual misura le due squadre.

Il Catanzaro ha giocato più in attacco, non fosse altro che per tenere fede agli impegni di campionato, e il Vicenza non è stato un ospite remissivo. Appena prese le con-

trazioni giuste ha risposto colpo su colpo alle azioni offensive del Catanzaro. Raccolgono il pallone lo stesso Banelli il quale, invece di tirare nuovamente in porta, effettuava un mezzo cross, saltava di testa uomini. Al 18' primo severo impegno per Casali che doveva volare per fermare un pallone deviato da Gropoli il quale, nell'intento di bloccare Paolo Rossi, stava per mettere nella propria rete.

La seconda occasione per il Catanzaro si presentava dal campo Paolo Rossi, stava per mettere nella propria rete.

La seconda occasione per il Catanzaro si presentava dal campo Paolo Rossi, stava per mettere nella propria rete.

Il Catanzaro ha giocato più in attacco, non fosse altro che per tenere fede agli impegni di campionato, e il Vicenza non è stato un ospite remissivo. Appena prese le con-

tra parte del campo, tiro secco e Galli respingeva di pugna. Era il 25'. Faloppa lanciava lungo per Rossi il quale entrava in area, ma era anticipato dal centravanti della Vicenza, stoppava di pello con Gropoli, i due rotolavano a terra ed era molto facile per Rossi segnare la porta vuota.

Al 43' poi il Catanzaro passava nuovamente in vantaggio per merito di Falanca il quale riceveva dalla destra un cross di Impropria, stoppava di pello e prima ancora che il pallone toccasse terra colpiva al volo di sinistro e batteva Galli. Subito dopo, appena il tempo di battere nuovamente la palla piazzata al centro, Faloppi passava lungo per Rosi il quale appena entrato nella area di rigore batteva in diagonale e superava in uscita Casali. Era il 2 a 2 che seguiva la partita e che da ancora una volta, questa volta, di Chiavari, il centravanti rossoneri insisteva in un dribbling su Ferrario e La Palma,

Non c'è il tempo di mettere la palla al centro e il Napoli ha già raggiunto il pareggio, un minuto dopo infatti il suo cross di Vinazzani da sinistra Savoldi di testa ripropone il pallone in area.

Nella ripresa il Palermo appare scatenato: l'allenatore dei siciliani Veneranda tenta la soluzione della terza partita con il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

La vittoria dei partenopei una vera beffa alla « Favorita »: 3-2

Un bel Palermo ma il Napoli ha la buona sorte dalla sua

E' Massa a trovare il gol decisivo allo scadere - Gli altri marcatori: Chimenti (due volte), Savoldi e Mocellini

MARCATORI: Chimenti (P) al 14', Savoldi (N) al 14', Mocellini (N) al 39', Massa (N) al 41' del s.t. PATERNO: Trapani; Di Cicco, Citterio; Vullo, Iozzia, Cerantola; Osellame, Favalli (dal 1' s.t. Brilli), Chimensi; M. G. (dal 1' s.t. Magistrelli). In panchina: Frison, Puma, Chirco.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti; La Palma; Restani; Castellani (dal 1' s.t. Ferrario, dal 32' s.t. Mocellini), Stanzone; Massa, Vinazzani, Pin, Caponetti; M. G. (dal 1' s.t. Paterno); Averro, Gabriellini, Pogliana.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO — Amara beffa in Coppa Italia per il Palermo. Ha vinto il Napoli per 3 a 2. Ma con il tempo il match ha entusiasmato sotto il profilo agonistico. Il clima torrido tipico della Sicilia di questi ultimi giorni, ha fatto sì che il Palermo, in questo atteso derby del sud fra Palermo e Napoli. Le due squadre erano in pieno stato di forma, ma il Palermo ha via di reggere all'afa a tratti insopportabile e di esprimere qualità di gioco apprezzabili. Dacia, fredda, pura, è stato trascinato dalla sua follia vocante, galvanizzato e pungolato dal fatto di trovarsi di fronte un avversario di serie superiore: dall'altro il Napoli appunto da serie A, sorione, in formazione rimaneggiata per le assenze di Juliano e Chiarini, ha scatenato i siciliani lamentando l'assenza nelle loro file di un uomo chiave quale il regista Brilli.

L'ra spuntata il Napoli, ma lo ripetiamo, con molta fortuna. E basta dare uno sguardo al cronometro per rendersene conto. L'inizio di partita del Palermo che al 5' già batte un calcio d'angolo su una incursione di Citterio, ma il pallone è subito fuori senza difficoltà. Al 7' il Napoli si fa vivo con Capone dopo uno scambio di quest'ultimo con Vinazzani, ma il tiro è alto. Al 10' Vinazzani finta ancora una punizione per Pin che tira rasoterra, il portiere Trapani, Nobili, La Rosa, il difensore siciliano allontana. Al 13' il Palermo va in gol, è un gol da manuale. Mino a centrocampo raggiunge il pallone che fa tutto da solo, si porta quasi sul fondo e qui giunto sferra un diabolico tiro che passa fra le mani protese invano di Mattolini, ma è lamente uscito dai pali.

Non c'è il tempo di mettere la palla al centro e il Napoli ha già raggiunto il pareggio, un minuto dopo infatti il suo cross di Vinazzani da sinistra Savoldi di testa ripropone il pallone in area.

Nella ripresa il Palermo appare scatenato: l'allenatore dei siciliani Veneranda tenta la soluzione della terza partita con il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

lo vince grazie a un rimpallo favorevole, e saltati due difensori da circa ventotto metri fa partire un tiro imprevedibile che si innasca alle spalle dell'umorista Mattolini. Un gol, per poter intendere, alla Vernazza, cannoniere dei tempi d'oro del Palermo del 1950.

Al 31' c'è lo scontro piuttosto violento fra Ferrario e Chimenti, ha la peggio il difensore napoletano che è costretto a lasciare il campo. A questo punto Di Marzio, allenatore del Napoli, manda in campo un nuovo giocatore, sarà l'uomo che risolverà la partita per i partenopei.

Al 34' infatti una punizione di Restani a Pin, questi tira ma addosso a Trapani. 33' Chimenti ancora sfiora il gol per il Palermo ma qui si esaurisce l'azione dei siciliani. Al 39' il match si fa più interessante, Mocellini insiste in un dribbling, scambia con Savoldi e quindi conclude a rete lasciando estordito il portiere di Palermo. Al 41', mentre il Palermo è ancora sotto choc per il gol del pareggio si ripete la stessa azione di Massa, questa volta questa volta protagonista Massa che ricevuto un pallone rasoterra lo spinge in rete. Dacia, fredda, pura, è stato trascinato dalla sua follia vocante, galvanizzato e pungolato dal fatto di trovarsi di fronte un avversario di serie superiore: dall'altro il Napoli appunto da serie A, sorione, in formazione rimaneggiata per le assenze di Juliano e Chiarini, ha scatenato i siciliani lamentando l'assenza nelle loro file di un uomo chiave quale il regista Brilli.

L'ra spuntata il Napoli, ma lo ripetiamo, con molta fortuna. E basta dare uno sguardo al cronometro per rendersene conto. L'inizio di partita del Palermo che al 5' già batte un calcio d'angolo su una incursione di Citterio, ma il pallone è subito fuori senza difficoltà. Al 7' il Napoli si fa vivo con Capone dopo uno scambio di quest'ultimo con Vinazzani, ma il tiro è alto. Al 10' Vinazzani finta ancora una punizione per Pin che tira rasoterra, il portiere Trapani, Nobili, La Rosa, il difensore siciliano allontana. Al 13' il Palermo va in gol, è un gol da manuale. Mino a centrocampo raggiunge il pallone che fa tutto da solo, si porta quasi sul fondo e qui giunto sferra un diabolico tiro che passa fra le mani protese invano di Mattolini, ma è lamente uscito dai pali.

Non c'è il tempo di mettere la palla al centro e il Napoli ha già raggiunto il pareggio, un minuto dopo infatti il suo cross di Vinazzani da sinistra Savoldi di testa ripropone il pallone in area.

Nella ripresa il Palermo appare scatenato: l'allenatore dei siciliani Veneranda tenta la soluzione della terza partita con il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.

Il Palermo ripropone il pallone in area, il pallone è al posto di Conte, mentre sostituisce l'infaticato Favoglio con Brilli, il giocattolo magliocino di questo anno.



Ninni Geraci Di Marzio, allenatore «nuovo» di un Napoli «nuovo».

Sul campo umbro, Perugia e Pescara in parità (1-1)

Passano nella ripresa Amenta e poi Nobili

Senza gol e senza storia i primi 45 minuti

MARCATORI: Amenta (Perugia) al 6' del s.t., Nobili (Pescara) al 35' del s.t.

PERUGIA: Malizia; Amenta, Caccari; Frosio, Matteoni; Di Cicco, Bagni, Scaglia (dal 22' del s.t.), Curti, Sabatini (Goretto dal 22' del s.t.), Vannini, Speggorin. In panchina: Bagni, Belloro, Goretto, Lupini, Scarpa.

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreazza, Galbati; Cinquetti (La Rossa dal 22' del s.t.), Repetto, Grop, Orzi, Prunecchi (Nobili dal 1' del s.t.). In panchina: Pinotti, Mancini, Santucci, Motta, Scaglia.

ARBITRO: Serafino di Roma.

NOTE: Calci d'angolo 5 a 5. Ammoniti Bagni e Motta al 29' del primo tempo per recitazione scorrettezza. Scaglia (Pescara) al 15' del secondo tempo.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Primo scontro diretto tra due formazioni di serie A nel settimo girone. Tre dei giocatori più quotati del calcio italiano, rischiando un questo appuntamento, che è il terzo di Coppa Italia per il Perugia e il secondo per il Pescara, si sono scontrati in un match di grande interesse. Il Perugia è costretto a rinunciare a due giocatori tra i più in forma di pre-campionato: Nappi e Curci. Il Pescara, invece, rispettivamente ai colleghi Amenta e Sabatini. Nelle file degli abruzzesi Prunecchi, si getta al centro dove in genere si fa il gioco, rischiando di essere abbandonato Pescara per Modena, sostituisce l'infaticato Bertarelli.

Il Perugia, del resto, ci tiene molto a ben figurare davanti al proprio pubblico. E questo il debutto casalingo dei grifoni, che fino alla partita di Pescara, il Perugia disputato ben otto incontri fuori dalle mura amiche. Per la precisione sei confronti a pari merito e due sconfitte. Il Perugia è stato sconfitto da Castagnier ed è stato pareggiato in terra avversaria contro la Sambenedettese.

Ma bando ai trascorsi: pre-campionato e di Coppa, e passiamo alla cronaca della partita.

Castagner schiera subito Amenta sull'ex grifone Cinquetti, Matteoni su Grop, Caccari su Prunecchi. Cadri risponde dalla panchina Andreazza in questa maniera: Andreazza attaccato a Speggorin, Motta su Bagni, Scaglia su Curci. A centrocampo è giocoforza che gli accoppiamenti siano: Di Fiume-Repetto, Vannini-Zucchini, Orzi-Sabatini. Nel primo quarantacinque minuti di gioco poche le azioni di clare ma egualmente interessanti. Al 13', azione di prima di Bagni e Curti, cross

di quest'ultimo, incornata di testa di Speggorin, è in ritardo Piloni, ma riesce a deviare sul palo. Al 15' si presenta il Pescara con una portata su punizione di Cinquetti. Motta comunque para senza difficoltà.

Per trovare un'altra nota interessante bisogna arrivare all'ultimo minuto del primo tempo. Un rimpallo a centrocampo favorisce Speggorin che parte tutto solo verso la porta abruzzese. L'estrema sinistra perugina realizza nonostante il disperato tentativo di Orzi. Serafino concede la rete al pallone inganna Malizia ed è rete.

Poco da dire come commento finale: a un primo tempo scialto ha fatto da contropartita un secondo tempo di grande interesse. Tra i migliori ci sono Grop e Orzi per il Pescara, Speggorin e Amenta per il Perugia. Un plauso a parte il merito Curci che ha letteralmente ingaggiato su tutti e 22 i giocatori in campo.

Guglielmo Mazzetti

Il Brescia vince per 1 a 0

MARCATORE: primo tempo: al 4' Nicolini (B).

SAMBENEDETTESE: Pignone; Gianni, De Giovanni; Melotti, Agretti, Olorozzi; Tozzi (dal 26' del secondo tempo Gasparrini), Valla, Chimenti, Gaidolini, Traini (dal 1' del secondo tempo Trevisan). A disposizione Carnetisti, Caszi, Berta.

BRESCIA: Martina; Savoldi, Cagni; Viganò (dal 24' del secondo tempo Padavini), Basalino, Moro; Salvi (dal 1' del secondo tempo Beccalesi), Biancardi, Mutti, Romanzini, Nicolini. A disposizione Bertoni, Rondon.

ARBITRO: Paparesi di Bari.

DAL CORRISPONDENTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Come domenica scorsa contro la Juventus, la Sambenedettese ha perduto con il Brescia la sua seconda partita casalinga di Coppa Italia. Ma anche se l'incontro fosse terminato in parità, nulla ci sarebbe stato da eccepire basamente la palla sopra la testa di Gaidolini di testa, ma la palla finisce a lato.

di detto i tiri conclusivi, altre volte, invece, sono state le bellissime parate di Martina a dire no agli avanti rossoblu.

Il Brescia, pur non facendo nulla di eccezionale, ha vinto la partita segnando al 4' su una magnifica azione condotta da Biancardi, che passa a Mutti bene appostato in area, tocca di quest'ultimo per Nicolini, gran botta e nulla da fare per il pur bravo Figino. La prima conclusione a rete al 2' è di Odorizzi che dalla destra lascia partire un tiro croce che Martina neutralizza con parata alta. Al 9' Gianni scende sulla fascia laterale destra, crossa al centro, ma Martina anticipa e para. Al 14' para al terra in due tempi di Martina su forte tiro di Vani.

Al 18' grande occasione per la Samb di pareggiare: Valla sfugge a Bussalino, poi a Cagni, e si centra dove interviene Gaidolini di testa, ma la palla finisce a lato.

Nella ripresa la Samb ha saputo mettere in difficoltà il portiere ascolano Sciochinchi che ha neutralizzato diverse occasioni da gol degli ascolani. Allo scadere Patna raccogliendo una punizione dalla destra di Rocca ha accorciato le distanze ma ormai era troppo tardi.

Marcatore del raddoppio è stato il libero Scorsa sceso in avanti a pescare solo in area ospite da Moro; Scorsa non ha avuto difficoltà ad insaccare alle spalle dell'esterrefatto Bodini. Nella ripresa i padroni di casa hanno bedato ad amministrare il risultato ed in questo frangente si è messo in mostra il portiere ascolano Sciochinchi che ha neutralizzato diverse occasioni da gol degli ascolani. Allo scadere Patna raccogliendo una punizione dalla destra di Rocca ha accorciato le distanze ma ormai era troppo tardi.

Mario Paoletti

Ascoli-Atalanta 2-1

Dai bianconeri una riconferma: gran velocità e ottimo gioco

Senza gol e senza storia i primi 45 minuti

MARCATORI: nel p.t. al 7' Moro (A) su rigore, al 32' Scorsa (A); nel s.t. al 45' Paina (A.I.).

ASCOLI: Sciochinchi; Anivino, Perino; Scorsa, Legnara, Fasinato; Mastrangeli, Moro, Quattri (dal 42' del s.t. Mazzoni), Greco, Ambu (dal 33' del s.t. Quarlesima), 15. Brilli.

ATALANTA: Bodini; Andena, Mei; Rocca, Marchetti, Tavanti; Mario Piga (dal 1' del s.t. Cavanni), Scala (dal 1' del s.t. Mongardi), Paina, Festa, Pircher, 12. Pizzaballa.

ARBITRO: Artico di Padova.

NOTE: Spettatori 10 mila circa per un incasso di 24 milioni 323.000 lire. Angoli 7-6 (4-2) per l'Atalanta; ammoniti nella ripresa al 40' Moro e Marchetti i capitani delle due squadre per reciproche scorrettezze ed al 43' sempre del s.t. Mei per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO — L'Ascoli vincendo per 2-1 sull'Atalanta si è posto come alternativa all'Inter per la vittoria del suo girone di Coppa Italia. Da quello che abbiamo potuto ammirare ieri (da tempo non si vedeva uno spettacolo così) viene da pensare che il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità. Dal quello che abbiamo potuto ammirare ieri (da tempo non si vedeva uno spettacolo così) viene da pensare che il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità.

Il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità. Dal quello che abbiamo potuto ammirare ieri (da tempo non si vedeva uno spettacolo così) viene da pensare che il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità.

Il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità. Dal quello che abbiamo potuto ammirare ieri (da tempo non si vedeva uno spettacolo così) viene da pensare che il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità.

Il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità. Dal quello che abbiamo potuto ammirare ieri (da tempo non si vedeva uno spettacolo così) viene da pensare che il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità.

Il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità. Dal quello che abbiamo potuto ammirare ieri (da tempo non si vedeva uno spettacolo così) viene da pensare che il calcio di Ascoli è arrivato in un momento di grande maturità.

Estellone Sciarra